

pace e bene. Anche Schopenhauer a questo aspirava; ma la logica monistica del sistema gli chiudeva la via alle speranze immortali.

Non ricorderemo la geniale dottrina di Schopenhauer sul *carattere*, che — nonostante le manchevolezze dipendenti dalla sua metafisica — dimostra il profondo senso di concretezza del filosofo, capace di percepire e di mettere in luce le profonde differenze che distinguono gli individui tra loro: dottrina che il Covotti — come sempre — illustra limpidamente. Ma non possiamo a meno di accennare alla filosofia del diritto di Schopenhauer, che decisamente, contro lo storicismo ed il relativismo moderno, si fece sostenitore di un diritto naturale, eterno, ideale, fuori e sopra il diritto positivo dei singoli Stati e tempi, il quale fa parte della morale, che può essere conculcata, ma non distrutta (cfr. pag. 166 e segg.).

Abbiamo detto che il Covotti — tutto preso dall'obbiettività dell'esposizione e dalla ricostruzione storica della dottrina del suo filosofo — sembra rifuggire dalla critica. Ripetiamo che — garbatamente, spontaneamente, serenamente — egli sa metterne in luce le contraddizioni interiori: come quando, per es., si chiede in che modo la *Volontà*, che è una, può generare la molteplicità dei *caratteri*, che pure è intelligibile (noumenica). È un punto, questo, tra i più critici del sistema di Schopenhauer, ove si manifesta la radicale deficienza della concezione monistica (cfr. pag. 163-4). Oppure come quando si domanda in che modo può sussistere un'altra realtà, un'altra vita (come Schopenhauer pure afferma), una volta che la *Volontà* — la quale è l'*unitutto* — ha negato sè stessa nella suprema catarsi ascetica, facendosi *noluntas*. E questo pure è un punto critico della metafisica schopenhaueriana, e rivela la deficienza fondamentale del monismo (cfr. pag. 198 e segg.). Così il Covotti sembra rifuggire dalla discussione coi molti e vari interpreti di Schopenhauer, in rapporto a questi e altri difficili problemi di esegesi schopenhaueriana. E certo mai — o quasi mai — li cita: ma si sente che li conosce, e li ha meditati.

In conclusione, dobbiamo rallegrarci e congratularci con l'A. per il nuovo notevolissimo contributo, che egli ha voluto portare allo studio di Arturo Schopenhauer. Tutti i cultori di storia della filosofia, che non si ispirano ad apriorismi infecondi e dannosi, ma si preoccupano innanzi tutto di conoscere nella loro realtà oggettiva i grandi pensatori, gli saranno profondamente grati.

F. OLGIAZI

AUSONIO FRANCHI, *Dio e Anima*. Dialoghi estratti dall'*Ultima Critica*, a cura di F. Varvello, un vol. in-8 di pag. 304, Torino, Soc. Ed. Internazionale, 1933.

Il volume fa parte della collezione, diretta da A. Cojazzi, di *Lecture filosofiche per le scuole medie superiori: licei e magistrali*.

L'opera è preceduta da un'ampia e dettagliata biografia del Franchi, condotta con cura e con speciale riferimento alla parte che egli ebbe nei movimenti politici del secolo scorso e all'influenza che il secolo stesso coi suoi rivolgimenti ebbe sullo spirito inquieto e tormentato del prete che, da ribelle divenuto apostata, ritornò pentito in seno alla Chiesa Cattolica « riparando splendidamente al dolore inflitto alla Chiesa di Gesù Cristo » con una confutazione pubblica dei suoi errori, e che morì « ringraziando Dio d'averlo richiamato alla luce del vero » (come si può trovar scritto sull'epitaffio del suo sepolcro).

Alla biografia segue una esposizione completa del contenuto dell'« *Ultima Critica* » che può servire per dare, con un rapido esame, l'idea di tutta l'opera e per inquadrare e comprendere meglio gli estratti di cui è composto il volume.

Questi sono sette dialoghi estratti dalla terza parte dell'« *Ultima Critica* » e trattano successivamente:

1) Di *Dio* considerato dal punto di vista della sua *esistenza* (con la posizione del problema di fronte alle correnti atee, incredule e scettiche del tempo e la dimostrazione di essa mediante le tre prove: metafisica, fisica, morale); e della Sua *providenza* (dimostrata attraverso la legge morale, con la giusta posizione dei rapporti tra Provvidenza e libertà umana).

ANALISI D'OPERE

2) Dell'*Anima* di cui si afferma la *spiritualità* con procedimento analogo a quello usato per la dimostrazione dell'esistenza di Dio e l'*immortalità* provata dall'incorruttabilità della sostanza semplice, dalla legge morale e dal desiderio naturale della felicità.

Come si vede i dialoghi sono stati scelti con giusto criterio, così che essi possono essere considerati come un tutto unico organicamente connesso e completo.

Inoltre con essi vengon posti davanti alla mente del giovane studente problemi gravissimi — come quello dell'esistenza di Dio, dell'anima e della libertà umana. — Problemi che sono per il giovane (come per tutti) di vitale importanza e di sommo interesse non solo filosofico o scientifico, ma soprattutto pratico, dal momento che, dalla soluzione retta o sbagliata di essi può derivare tutta una futura impostazione di vita retta e onesta o deviante dalla giusta meta.

E questi problemi sono posti con adeguate ed esaurienti risposte che acquistano maggior valore dal momento che si presentano come la conclusione ultima di un travaglio intellettuale e più ancora morale e come l'ultima risposta di un'anima che ha conosciuto tutte le deviazioni e tutti gli errori a cui si può arrivare una volta staccati dalla vera e perenne filosofia.

Molto opportuna dunque si può dire questa pubblicazione e soprattutto si può porre come sommamente raccomandabile tra i molti autori che i programmi governativi sottopongono alla libera scelta degli insegnanti delle Scuole medie superiori.

L. LONGHI